

ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Ufficio Liturgico Diocesano

Al presbiterio secolare e regolare
dell'Arcidiocesi

Carissimi,

con la solennità del Natale del Signore la Chiesa celebra la manifestazione nella carne del Verbo eterno di Dio agli uomini. È questo infatti il senso spirituale più ricorrente, suggerito dalla stessa liturgia, nei testi dei tre formulari di Messe offerti alla nostra meditazione: "la nascita eterna del Verbo tra santi splendori dal seno del Padre (Messa della notte); l'apparizione temporale nell'umiltà della carne (Messa dell'aurora); il ritorno finale nell'ultimo giorno (Messa del giorno)". Nonostante il passare del tempo, le solennità natalizie sono custodite come un tesoro geloso nel cuore del popolo di Dio, il che obbliga noi, ministri al servizio di questo popolo, a promuovere e sollecitare tale attaccamento attraverso la predicazione e la bellezza delle liturgie.

La Chiesa, lungo la sua storia, ci ha consegnato tre formulari di Messe da potersi celebrare nel giorno del Natale. Ciascuno di questi formulari è, quindi, tutto intero celebrazione del mistero dell'incarnazione, tale che ciascun fedele, partecipando a qualunque Santa Messa, riceve la pienezza del mistero celebrato.

Le tre Messe del giorno di Natale, quella della notte (*in nocte*), quella dell'alba (*in aurora*) e quella del giorno (*in die*), sono di origine romana, come attesta Gregorio Magno. Dal secolo IV al secolo VIII la Messa della notte veniva celebrata dal Papa nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Nel pomeriggio del giorno della vigilia il Pontefice lasciava la sua residenza, ubicata in Laterano, all'interno del palazzo attiguo alla Basilica del Salvatore (San Giovanni in Laterano), per dirigersi alla Basilica di Santa Maria Maggiore ove, giunto con tutto il corteo papale e i fedeli al seguito, veniva celebrata la messa *in nocte*.

Terminata la messa della notte il corteo papale partiva nuovamente dalla Basilica di Santa Maria Maggiore per dirigersi verso il Vaticano. (ove, all'interno della Basilica di San Pietro, il Papa celebrava la messa *in die*.)

Lungo il tragitto, all'altezza del Circo Massimo, il Papa era atteso e veniva salutato da molti funzionari e cittadini di origine greca che risiedevano in quella zona. Il pontefice, quindi, sostava presso il Palatino ove, presso la chiesa stazionale di Santa Anastasia, celebrava la messa *in aurora* alla quale partecipava la comunità di origine greca lì residente, che aveva accolto il Papa all'alba della mattina di Natale. Terminata la messa dell'aurora il Papa si dirigeva presso San Pietro ove celebrava la messa *in die*. La tradizione di queste tre messe è stata successivamente acquisita nei sacramentari e, attraverso la liturgia di rito romano, si è diffusa in tutto l'Occidente.

Da questa tradizione, che vedeva il Papa celebrare tre Messe durante il giorno di Natale, deriva la possibilità per tutti i sacerdoti di poter celebrare o concelebbrare nel giorno di Natale tre messe, purché distanziate secondo l'orario corrispondente ai tre formulari: nella notte, di primo mattino, durante il giorno.

Da sempre però, bisogna ammettere, dal punto di vista pastorale la celebrazione più importante che caratterizza la festa del Natale è la Messa della notte.

Nella nostra Arcidiocesi sono sempre di più le parrocchie e le rettorie in cui la Messa della notte di Natale è stata anticipata ad orari non corrispondenti alla sua verità celebrativa, facendole perdere il giusto tono di fede e di preghiera che le sono proprie.

Essa, infatti, sembra essere un'esperienza che i fedeli vivono sempre meno, in quanto si darebbe più spazio ai "cenoni natalizi". Tuttavia, assecondando tali pensieri, si rischia di smarrire molto dell'antico e misterioso evento memoriale dell'Incarnazione.

Il Messale Romano riporta una rubrica nella quale ricorda che «secondo la tradizione costante delle Chiese in Italia la Messa della notte di Natale si celebri a mezzanotte a meno che ragioni pastorali, valutate dall'Ordinario del luogo, non consiglino di anticiparne l'ora» (pag. 36). Ora, in nessuna maniera potrebbe essere ritenuta opportunità pastorale la sostituzione della Messa vespertina nella vigilia con la Messa della notte, senza compromettere il significato teologico-liturgico e la radicale differenza delle due Celebrazioni. Anche la suddetta indicazione del Messale Romano, lascia facilmente intendere la necessità di non anticipare in alcun modo nelle prime ore serali l'inizio della Messa della notte.

In ultimo, bisogna ricordare che l'impossibilità di alcuni fedeli di non poter prendere parte alla celebrazione della Messa della notte non comporta nessuna difficoltà, potendo tranquillamente partecipare o a quella dell'aurora o a quella del giorno.

Pertanto, per ridare la giusta centralità alla Messa della notte (di mezzanotte), sentito il parere dell'Arcivescovo, l'Ufficio Liturgico Diocesano invita caldamente tutti i parroci e rettori di chiese dell'Arcidiocesi a non fissare il suo inizio prima delle ore 22,00.

Venga riservata alle ore vespertine la messa della vigilia, da celebrarsi la sera del 24 dicembre, o prima o dopo i I Vespri di Natale.

Trani, 6 dicembre 2018

don Mauro Dibenedetto
direttore ULD